

# Voce di colei che grida nel deserto

Lo studio sistematico e attento dei testi «mariani» del Nuovo Testamento ha condotto ad alcune conclusioni ormai assodate: gli autori neotestamentari non hanno intenzione di dare informazioni biografiche su Maria di Nazareth; quando essi ne parlano, è per mettere in rilievo il ruolo che essa ha avuto nell'economia della storia della salvezza. Lo scopo per cui sono stati scritti questi e gli altri testi del Nuovo Testamento è quello di suscitare e consolidare la fede in Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo.

Questa constatazione ci libera dal pericolo di leggere la figura di Maria in chiave devozionistica, perché la colloca nella giusta prospettiva che è quella di essere in funzione di Gesù, suo figlio. L'attenzione si deve concentrare allora sul significato che la donna di Nazareth assume. Essa ha avuto la ventura di vivere speciali relazioni col mondo di Dio e col mondo delle donne e degli uomini. Gli evangelisti ci hanno trasmesso ciò che essi e la comunità cristiana avevano elaborato riflettendo sulla duplice relazione vissuta da Maria.

L'evangelista Giovanni si è preoccupato di approfondire maggiormente il rapporto col mondo di Dio, Luca si è soffermato di più sul coinvolgimento di Maria con i suoi fratelli e le sue sorelle di Israele.

Madonna in legno di fr. Giovanni  
Flaviano Laghi, recentemente scomparso



Se ci accingiamo a leggere il vangelo di Luca da questa visuale, vediamo che gli accenni a Maria sono pochi, se pensati in chiave biografica; sono invece sufficienti, se letti nella prospettiva data da Luca: Maria vive e condivide le attese e le speranze di Israele, specialmente di una categoria particolare all'interno del popolo e cioè gli 'anawim', i poveri, gli oppressi socialmente, la cui redenzione può venire solo dal Signore. Maria, che è coinvolta negli avvenimenti che segnano il compimento dell'attesa, riassume in sé il loro grido di attesa di liberazione.

Normalmente si insiste sul 'silenzio' di Maria, se invece si fa attenzione al fatto che le parole che Luca mette sulle sue labbra sono tutte 'significative', bisogna allora insistere sul fatto che essa parla e parla in modo 'significativo'. E parla dando voce anche ad altri.

La lettura del 'Magnificat' (Lc 1,46-56) ci conferma in questo. La voce che risuona non è semplice-

*Maria di Nazareth  
prende la parola*

di fr. GIUSEPPE DE CARLO

mente quella di una donna che attende un bambino, per quanto importante, ma è il grido di tutta una categoria di persone che da sempre sta aspettando di poter far udire la propria voce. Ed ora lo fa mediante una donna che parla, che annuncia una rivoluzione totale: i superbi sono confusi nei pensieri del loro cuore; i potenti sono rovesciati dai troni, mentre gli umili sono innalzati; gli affamati sono ricolmati di beni, i ricchi invece sono rimandati a mani vuote. Tutto questo avviene perché Dio «ha guardato l'umiltà della sua serva»: cioè, ha volto lo sguardo a chi non ha altra sicurezza se non quella che Dio non lascia a lungo in attesa chi confida in lui.

La ragazza di Nazareth, che ha visto sconvolti i suoi piani di vita dallo stupendo progetto che Dio aveva riservato per lei, non si è chiusa nella sua nicchia per gustarsi la sua gioia personale, ma ha aperto le porte della sua casa ed è uscita incontro ai poveri e agli oppressi per essere solidale con loro sia nella sofferenza dell'attesa che nella gioia della liberazione compiuta.

Come è potuto accadere che questa donna concreta, capace di riassumere in sé il grido rivoluzionario di ogni oppresso, sia stata messa a 'tacere', sia pure con la 'buona' intenzione di ammirarne i 'privilegi' o di riverirla?

